

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Asti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani \(FCSA\)](#)[Collection Manoscritti \(Asti\)](#)[Collection Carte di Tommaso Valperga di Caluso \(1772 - XIX sec.\)](#)[Collection Lettere di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso \(1785 - 1809\)](#)[Item Asti, FCSA, 12-027](#)

Asti, FCSA, 12-027

Auteur(s) : Alfieri, Vittorio

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture 1800-10-07

Lieu(x) d'écriture Florence

Informations sur l'édition numérique

Soutiens La numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

Éditeur Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la description

- Bozzi, Iris
- Gentile, Luisa

Compilateur(s) de la fiche Vuozzo, Alessandro

Responsable de la plateforme Walter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 12-027" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 10/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1427>

Informations sur le document

Auteur(s)Alfieri, Vittorio

DescriptionLettera di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso

Destinataire(s)Valperga di Caluso, Tommaso

Lieu de destinationTurin

Lieu de conservationAsti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte di Tommaso Valperga di Caluso, 12-027

Langue(s)

- Grec ancien
- Italien

Description du document

SupportPapier

MainsAutographe de la main de Vittorio Alfieri

Fascicules2 cc.

Etat généralBon

Références bibliographiquesVittorio Alfieri, *Epistolario*, III, a cura di Lanfranco Caretti, Asti, Casa d'Alfieri, 1989, pp. 94-98.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 12/05/2025 Dernière modification le 13/05/2025

Amico Carissimo.

Firenze di 7. 8. 1800.

Ho ricevuto la vostra ultima del 24. 7. 1800. non troppo tardi, per potermi
rispondere; e così oggi vi scrivo prima dell'arrivo del corriere di Genova, pel quale
forse avrete qualche vostra lettera, e saprete se vi siete mosso per l'armata, o quando
vi muoverete; ma se aspettate la vostra non avrete più tempo di rispondere, dovendo
mandar questa mia a d'Albanx in villa, a una certa distanza. Questi ritardi
fanno essere irregolare anche la nostra corrispondenza, e ci obbligano spesso a replicare
più volte le cose stesse.

Vengo agli Epigrammi, i quali mi sono somministrati piuttosto tardi per ragioni
diverse in diverso modo. e tutti tre in fatti si meritano vivamente delle ragioni
morali che ve li han fatti fare. Amore e venerazione per il gran padre
Omiero, vi hanno dato il primo, ed egli detta amore e venerazione per esso in
chi legge. Così la giudea e l'infamia indegnazione contro la rapida temeraria
Cerautica vi hanno fatto scrivere il secondo, che pure accende chi legge di simile
ben diversa ira; il terzo poi, benché atteggiato più amaramente che gli altri due
per l'ingiuria di mandare Monardo a dar patto al fido delle due vicende
dionegge, tuttavia dico, mercede che vostra amista, ed ammirazione per il bel
cuore meno altri potessi in voi, che quella prima per Omiero, e quella per
così il Cerautici, il terzo Epigramma mi viene alquanto meno caldo dei due altri; e
malgrado i due ultimi versi, i quali non aggiungono nulla, poiché il Dio Pòds
dappi più è sempre nel realtà οὐδ' οὐδ' e nel 'Ισθμίου γόον. E voi avrete ragione
che in una breve composizione se la chiama non aggiunge qualcosa, toglie al più
detto. Del resto poi siccome mi dite, per alleggerire a quel mio, ch'io vi
offendo se qualche cosa di lingua non vi piacesse, io per ristrettezza quanto attento-
mente li ho letti e riveduti, e per obbedire come a maestro, e per farvi vedere,
e per mia propria istruzione, vi andrò dicendo alla meglio, prima il male, perché
è molto meno da dirvi, poi il bene e l'ottimo, che ho trovato in queste tre
composizioni. Nel primo non mi piace immediatamente dopo aver detto
ὁδὸν εἶχε θεός, εὐφροσύνην γὰρ τοῖς θεοῖσιν ἔστιν ἡ δόξα il quale o il più in
il primo di contrappasso all'ὁδὸν εἶχε θεός, e d' allora avremo per un
l'ultimo degli Dei. Poi d' Omiero, come se avesse saputo o veduto qualche
qualcosa di questo io mi appropinquo così, al di. Poi, una parola che ha
sarebbe una di doverci aver luogo, ovvero il θεοῖσιν εἶχε θεός, si sta da se,
ed implora compiacimento e ogni modo coll'ὁδὸν εἶχε θεός. Nel penultimo
verso poi la mia ignoranza mi ha fatto a bella prima pigliar un gomitolo grosso,
dove dice κατὰ οὐδὸν θεοῖσιν; perché poco intendendo d'aver detto, avrò
il poeta col gomitolo da cui uso di περι, ed avendo quozato la fantasia ad
interpretarlo sempre contro, a bella prima mi ha ingabbiato questo se lo dico
e più d'aver detto della come di fatto ch'io ho interpretato, e così aver bel mal farne
qualche cosa di più.

in questa non me ne accorgo; e perché vediate anche cogli esempi degli ottimi
semplici, se in poesia il κατὰ sia molto usato in tal modo; che in prosa mi pare ancora
tamente che non ci sia esempi. Il bello poi di questo epigramma primo, è a parer
mio l'affetto, l'emozione, il fiore, e la varietà dell'espressioni, e la maestria con
cui vi tenete voi dell'espressioni nella dizione. Quanto è magnificamente
imprimito il metro verso al δια τ'έντα καὶ μέλαν ἄμα, col δούρον, ἐρισμάραρον;
che hanno in voce dell'ἀμφόνον ἀνέχουσι: e il pentametro che regge tutti
ἐκδύδρου, αἰμόλον, ἀβρογόν, fa un felicissimo contrasto di suono e d'immagine
col suo esametro; e la chiusa poi dell'epigramma è acuta, giuoca, e σὺν χαρίτεσι
come dice Plutarco, e non mi lascia desiderare nulla.

Ma secondo non saprei trovare nulla da biasimare, e moltissimo da lodare
il προσγυαδον a felicissimamente applicato, e c'è una grandissima forza di
promettere nelle parole πόρδος ἐλάιος, λιπὸς, ἀτεχνος, ὀφιντελέςου, e κυριέταδ.
divina poi la verità accolta dei due ἀποφύη, e ἀποφύει, e chiude colla quinta
senza di tutte le laudi, col τέχνης πατρί τελεσιγόνου. E tutte in somma
le parole di questo epigramma mi sembrano una e dirette per l'imbalsamazione,
e ammirazione ed affetto per l'imbalsamato; e l'imita del καλὸς dell'ὄρις ἀνὴρ,
e corrisponde del διοράσας; e del διοράσαντα τὴν Ἰλιάδα nel τίτλο?

Del terzo già vi dissi quello che non mi piaceva il fine. Aggravato che
non in dubbio, se quel μέγεραιον non ha un pochino troppo lusingato dall'ἀπέρ.
L'insensibilità poi sempre più me ne piaceva che le espressioni mi sembravano
non tutte il τόλιν ἀπεμάξατο πισῶς. Ed anche questo voglio di tenervi
tutti me, se non avete giurato di non far più versi, e se non sentite oltre-
mente ad ogni verso la quasi impossibilità dell'ἀπομάξατο πισῶς.

Ma vi sono finalmente la marcia di modeste che troppo mal mi sta,
e vi sembra la faccia di ignorante qual sono, quando io vi ho fatto
infra tanti primi un pochino correre, vi abbandono, e mi dico tutto
vostro.

La sig. A. b. b. e vi saluta caldamente. Sarei poi che non da
D'albanesi se non avete a farvi, o qualche; e in questo tempo
e in la vostra risposta mi regolerò per farvi pervenire in un modo
o nell'altro il mio debito.

P.S. Di 11 ottobre. Ecco, che vi scrivo la mia lettera, la quale per fortuna
non vi era stata prima per fortuna a Torino, e vi scrivo la vostra del di 7.°
vi sono poi aggiunte due versi, che vi saranno usati a farvi dal acclamato
D'albanesi, il quale parte domenica; questa gli invio il piacere di vedervi;
ma se non avete risposto, se non dite di non vedervi qui, che se ci fosse anche
per due giorni lo stesso tempo che vi veniste a dimora a casa vostra, e che
parlavate qualche ora di cose di vostro interesse. D'albanesi vi ringrazio
anche di voi. Gli ho pure rimesso una lettera per il negozio fraterno
e Fontanetti di casa, per cui voi potete combinate con questo negoziante
il mezzo più utile, più sicuro e più economico per impedire che le
cassa, che vi siete pure occupati di voler trovare, e che non data dei
d'anni e delle mesi, e questa vi pareva necessariamente di farvi pervenire

del u
dice
una b
ia di
verre
dovrà
ma
vizi
sieg
que
e u
ma

Del di parte, a cui le medesime poi qui al suo ritorno. Gli ho dato
dieci Zecchini: Fivventini perchè reldi un vi il mio conto, e supplisse, una
un battimento. mi è spiaciuto anzi avere dieci debli l'indagare, che fosse
ia dieci anni non capitevi più. ma grande i libri di sale d'effluvia
veggibili sono a un n' del pezzo, non bisogna indugiare, e li avete
dovuti pigliar subito, ben certo che non se li avrete lasciati a ridere.
ma questo vi servirà di regola per un'altra volta. Vi viandate i miei
viaggiamenti per tutto li tante e li molte commissioni che mi avete
segnate con tanta amorevolezza: e sarete potete venire qualche vi in
qualcosa. Addio. vi abbeneis di nuovo e con tutta cordia. Fine sto
o nove giorni vedoi chi o ha veduto, e saprà di voi, e delle vostre cose
perchè il uso in tutto e per tutto.

Per l'Abate Tommaso di
Caluso Segretario dell' Accademia
delle Scienze.

A Torino.